

## ECCO, LA MIA ALLEANZA E' CON VOI (Gen 9,9)

**Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.**

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.

Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

### *Cambiale*

*Quaero primum regnum Dei et justitiam eius*

*Sac. Giacomo Alberione*

*Sac. Timoteo Giaccardo*

*Haec omnia adiúcientur vobis*

*Jesus Christus*

*Pater*

*Spiritus Sanctus*

### In ascolto della Parola: Gen 9,1-3.5.6b-19

*Poi Dio benedisse Noè e i suoi figlioli, e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore di voi e il terrore di voi sia in tutte le fiere della terra, in tutti i volatili del cielo. Tutto ciò che striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che si muove e ha vita sarà vostro cibo; tutto questo vi do, come già l'erba verde. Certamente del sangue vostro, ossia della vita vostra, io domanderò conto: ne domanderò conto ad ogni essere vivente; della vita dell'uomo io domanderò conto alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello, perché quale immagine di Dio ho fatto l'uomo. Quanto a voi, siate fecondi e moltiplicatevi; brucate sulla terra e soggiogatela». Poi Dio disse a Noè e ai suoi figlioli: «Quanto a me, ecco che io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra progenie dopo di voi, e con ogni essere vivente che è con voi: con i volatili, con il bestiame e con tutte le fiere della terra che sono con voi, da tutti gli animali che sono usciti dall'arca a tutte le fiere della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi, che non sarà più distrutta alcuna carne a causa delle acque del diluvio, né più verrà il diluvio a sconvolgere la terra». Poi Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future: io pongo il mio arco nelle nubi, ed esso sarà un segno di alleanza fra me e la terra. E quando io accumulerò le nubi sopra la terra e apparirà l'arco nelle nubi, allora mi ricorderò della mia alleanza, la quale sussiste tra me e voi ed ogni anima vivente in qualsiasi carne e le acque non diverranno mai più un diluvio per distruggere ogni carne. L'arco apparirà nelle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni anima vivente in ogni carne che vi è sulla terra». Poi Dio disse a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che vi è sulla terra». I figli di Noè che uscirono dall'arca furono: Sem, Cam e Iafet; e Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figlioli di Noè, e da questi fu popolata tutta la terra.*

Il tema dell'alleanza è tema cardinale della fede biblica: esso si presenta agli albori della creazione, nel giardino di Eden, dove Dio crea l'*adam* maschio e femmina a sua immagine e somiglianza (Gen 1,26-27) e *gli da potere su tutte le opere delle sue mani* (cf Ps 8,7). Con questa creatura, che ha chiamato alla vita nella libertà, e che ama di amore gratuito e infinito Dio stabilisce la sua originaria alleanza, che si sostanzia in una benedizione abbondante, in una grande promessa di vita, di prosperità e di discendenza (Gen 1,28-30). Questa promessa percorrerà tutta la storia di Israele, sarà ripetuta ad Abramo (Gen 12,1-7; Gen 15; Gen 17) e ribadita a Davide e alla sua discendenza, con cui prenderà le forme di una elezione regale che attraverserà tutte le generazioni del popolo eletto, e, all'interno di esso, della famiglia di Giuda, e condurrà alla nascita del Messia, il Cristo, Salvatore del mondo. Nel Suo sangue si inaugura finalmente, nella pienezza dei tempi, la Nuova ed Eterna Alleanza, quella che Dio conclude con tutta l'umanità in forza del sacrificio del Cristo, suo Figlio, e stringe con ciascuna creatura umana attraverso il Battesimo, il sacramento dell'elezione, che ci rende figli nel Figlio, ci fa entrare nella storia della salvezza e ci trasmette la vita senza fine promessa ad ogni uomo fin dagli albori del mondo.

La parola ebraica *berit*, che descrive propriamente l'alleanza, il patto con Dio, compare per la prima volta nella Bibbia all'inizio delle storie del diluvio in Gen 6,18, dove Dio promette a Noè che con lui stabilirà la propria alleanza. Iniziamo pertanto il

percorso di quest'anno, dedicato alla preghiera paolina del Patto o Segreto di Riuscita, meditando l'alleanza noachica: essa precede l'elezione di Abramo (dove la benedizione di Dio prende una coloritura etnica) ed è rivolta ad un uomo giusto, integro e timorato di Dio, per la santità del quale l'umanità è protetta dalla totale distruzione e tutto il creato è salvato e rigenerato attraverso il lavacro del diluvio, che è il simbolo scritturistico del sacramento battesimale. Per la bontà di Noè Dio contempla e salva la bellezza della creazione nella sua interezza originaria, e se ne ricorda: non è un caso che proprio nel contesto del diluvio, quando il Signore decide di interrompere la furia delle acque, compare per la prima volta nella Bibbia il verbo *zakar*, ricordare, che torna anche in questo passo in relazione all'arcobaleno. Esso assurge a segno dell'alleanza noachica, e Dio promette di guardarlo per ricordare la sua alleanza: in tal modo è Dio che si vincola all'uomo gratuitamente, per sua benevolenza, e senza chiedere nulla in cambio, con una promessa di bene e di fecondità ricca, piena e completa; Dio si ricorda dell'uomo e dell'alleanza che ha stabilito con lui, e promette che lo farà per sempre; Dio guarda e contempla le sue creature, ne gioisce e le tiene in vita. Nella sensibilità biblica il ricordo è durevole e produttivo come la parola, ed è preludio ad un evento felice e prospero (è per questo che si parla di memoriale, di una memoria che si fa azione ed è portatrice di Bene e di salvezza): su questo complesso di certezze si fonda la preghiera paolina del Patto, in cui Alberione si rivolge a Gesù Maestro ricordandogli le Sue stesse parole, che promettono prodigi grandiosi per quanti credono il Lui e si mettono al suo servizio come apostoli (Gv 14,12-14). Sulla parola potente di Cristo, e non sulla propria inadeguata volontà, il Primo Maestro fonda la sua promessa, sottolineando tutta la propria incapacità e fiducia nella fedeltà di Dio. Si tratta di una preghiera profondamente biblica, come avremo modo di vedere in questi mesi: qui sottolineiamo in particolare come essa richiami esplicitamente l'alleanza, che è il cuore della fede di Israele e che, nella Bibbia, si declina anche in senso matrimoniale, facendo assurgere il patto sponsale a simbolo dell'amore di Dio per il suo popolo. Ricordo quando ero bambina che il primo delegato dell'ISF, don Stefano Lamera, invitava gli sposi dell'Istituto a recitare il patto tutte le sere alle ore 21: in tal modo sottolineava la loro appartenenza alla Famiglia Paolina e li invitava a mettersi in comunione di preghiera e a nutrirsi dell'alleanza con Dio, quell'alleanza che non delude e che nella loro carne è scritta attraverso la benedizione della relazione coniugale e della discendenza.

Significativa per riflettere su questi temi risulta la ricca benedizione diretta a Noè e ai suoi figli che è contenuta nel passo che meditiamo, una grande promessa di abbondanza che arricchisce e ingrandisce in tutti gli aspetti, attraverso riferimenti simbolici, la benedizione rivolta ad Adamo in Gen 1: non soltanto infatti vi si afferma che l'uomo dominerà la terra e gli animali, ma che gli animali avranno paura dell'uomo; non soltanto si autorizza l'uomo a cibarsi di "ogni erba verde", come avveniva in Gen 1,29-30, ma di ogni essere che "si muove e ha vita". All'uomo, in questo contesto, si chiede esclusivamente di rispettare la vita dell'altro uomo: essa infatti è consacrata a Dio, ed Egli promette che ne chiederà conto. La ragione di tale attenzione è espressa nel v. 6: la vita umana è preziosa agli occhi di Dio, "perchè ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo". Segue poi l'alleanza che Dio stabilisce con Noè e con i figli di lui, che il Signore definisce "la mia alleanza", sottolineando come sia Lui a donarla all'uomo, senza chiedere nulla in cambio: il contenuto di essa è la promessa della vita, che si sostanzia della certezza "che non sarà più distrutta alcuna carne a causa delle acque del

diluvio, né più verrà il diluvio a sconvolgere la terra”. Questa promessa viene fatta a una famiglia, perché è rivolta a una coppia umana, Noè e la sua sposa, e ai loro figli Sem, Cam e Iafet: sono loro i nuovi progenitori, coloro che continueranno la vita sulla terra, e la loro discendenza sarà infinita. Così risplende di nuovo, nella creazione, la bellezza dell'uomo maschio e femmina, e della sua capacità di relazione d'amore sponsale, che è, a immagine di Dio, fecondo, generativo, datore di vita. (L. Paladino)

#### Riflessioni personali o di coppia

- ✓ *Riconosciamo nella nostra vocazione matrimoniale una chiamata ad essere immagine e somiglianza di Dio?*
- ✓ *Viviamo la relazione di coppia come un'alleanza che rinsalda l'originario patto che Dio ha voluto stringere con ciascuno di noi quando ci ha chiamati alla vita?*
- ✓ *Abbiamo l'abitudine di recitare tutti i giorni la preghiera del Segreto di riuscita? Prenderemo questa abitudine, secondo le indicazioni del Fondatore e Delegati ISF?*

### Parola del beato Giacomo Alberione

Consideriamo il “Segreto di riuscita” alla luce che ci ha guidati nell'iniziare la Congregazione e che ci ha guidati in seguito. Esso poggia su tre punti: 1) Il fine per cui Dio ci ha chiamati 2) La nostra incapacità 3) La fiducia in Dio.

Ci rivolgiamo al Maestro Divino chiedendo di contrarre con Lui un Patto e glielo presentiamo per le mani di Maria e di san Paolo. È un contratto con Dio, con il Maestro divino. Bisogna ricordare i primissimi momenti dell'Istituto e anche quello che ha preceduto l'Istituto. Chiamati dal Signore a compiere grandi cose, ma chi volete scegliere? Chi di noi è capace?

La preghiera si deve recitare ogni giorno almeno nella Visita e poi quando si deve iniziare qualche opera o casa, o prendere qualche nuova attività. Ma... qui non possiamo, lì non sappiamo... Ma con Gesù ci sono difficoltà? Ricordiamo a Gesù il *Patto*, allora! Non cominciare a dubitare di Dio, ma dubitare di noi, sì, quella è umiltà! Ma che ci sia anche la fede.

Fare solo il proposito dell'umiltà o della fede è uno sbaglio: bisogna che facciamo due propositi assieme: “Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto”. Egli ha preveduto che io mi facessi santa, e quel che avrei dovuto fare nella mia vita. C'è la grazia preparata, perché il Signore quando ti ha dato la vocazione e quando ti manda per obbedienza in un ufficio, ecc. ti dà la grazia! Dio dà un comando, ha sopra di noi dei voleri, ma dà la possibilità. Fede! Umiltà profonda fermissima. Abramo sperò contro ogni speranza e così aumentò i suoi meriti straordinariamente. E allora il risultato è stato pieno.

Cercare un po' di scoprire se c'è dell'orgoglio o fiducia in noi e nello stesso tempo se siamo sicuri e andiamo avanti con serenità e letizia. Essere sicuri che il Signore è con noi e vuole eleggere gli strumenti più incapaci per dimostrare che è Lui che fa. Quindi temere solo di noi, mai di Dio!

*Esercizi a un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963*